

1. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021: destinazione del risultato di esercizio

Signori Soci,

il punto 1 all'ordine del giorno prevede che l'Assemblea approvi il bilancio al 31 dicembre 2021 e deliberi in merito alla destinazione ed alla distribuzione dell'utile risultante dal bilancio d'esercizio.

In relazione a quanto precede, vengono di seguito illustrati gli aspetti più significativi e salienti del bilancio chiuso al 31 dicembre 2021.

Si precisa che la documentazione relativa al bilancio, composta da stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva, prospetto di rendiconto finanziario e nota integrativa, nonché dalla relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, dalla relazione del Collegio Sindacale e dalla relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile, è depositata presso la sede sociale, a disposizione dei Soci, per il periodo previsto dalla legge e che la stessa è disponibile ai soci su sito internet della Banca, www.cr-ager.it nella sezione dedicata all'Assemblea dei Soci 2022.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Il 1° luglio 2021 è divenuta operativa la fusione per incorporazione di Cassa Rurale di Rovereto in Cassa Rurale Alto Garda, che ha dato avvio alla nuova Cassa Rurale AltoGarda – Rovereto. Il progetto di fusione è stato autorizzato dalla Banca Centrale Europea con comunicazione del 23 aprile 2021 e approvato il 25 maggio successivo dalle assemblee straordinarie dei soci delle due banche.

Nel presente fascicolo di bilancio sono rappresentati e descritti i risultati patrimoniali ed economici della realtà nata dalla fusione.

RISULTATI ECONOMICI

Il conto economico dell'esercizio 2021 si compone delle risultanze del primo semestre di Cassa Rurale Alto Garda stand alone e, da luglio, di quelle della realtà post fusione. Si rileva pertanto che il confronto tra i risultati economici 2021 con l'anno precedente della sola banca incorporante è effettuato su grandezze non omogenee.

Margine di interesse

Gli interessi attivi e i proventi assimilati ammontano a 50,50 milioni di euro, importo in rialzo annuo del 23,9%, e sono composti da interessi attivi da clientela per 27,58 milioni di euro, da rendite su titoli di proprietà e interessi su banche attive per 22,66 milioni di euro e da altri interessi per 262 mila euro.

Gli interessi passivi e oneri assimilati, in calo annuo del 28,9%, risultano pari 1,90 milioni di euro, di cui 1,66 milioni rappresentati dal costo della raccolta da clientela.

Il margine di interesse dell'esercizio 2021 risulta conseguentemente pari a 48,59 milioni di euro, valore in crescita del 27,6% rispetto all'esercizio precedente. Si rileva che sull'incremento dell'aggregato agiscono positivamente – lato interessi attivi – il contributo alla redditività generato dalla tesoreria aziendale (rendite del portafoglio di proprietà e interessi dei finanziamenti interbancari ottenuti a tassi negativi), in rialzo del 59,0%, e – lato interessi passivi – la netta contrazione dell'onere della provvista da clientela (-37,4%), che beneficia in via principale della riduzione dei prestiti obbligazionari in essere (-59,8% il relativo costo a conto economico).

Il contributo alla gestione denaro derivante dall'intermediazione creditizia (clientela e altri interessi) ammonta a 26,17 milioni di euro (+9,7% rispetto all'anno precedente). Pari a 22,42 milioni di euro il margine della tesoreria (+57,6%), al cui interno figurano interessi cedolari sulle attività finanziarie di proprietà per 17,68 milioni di euro (+37,9%) e interessi attivi banche – nello specifico sui finanziamenti interbancari cui sono applicati tassi negativi – per 4,97 milioni di euro (+247%).

Margine di intermediazione

Le commissioni nette da servizi ammontano a 15,82 milioni di euro (+34,0% annuo), risultanti da commissioni attive per 20,00 milioni (+51,2%) e commissioni passive per 4,18 milioni (+193%). Il gettito commissionale derivante dai servizi di amministrazione e gestione del risparmio (+48,2%) e dal collocamento di prodotti assicurativi a contenuto finanziario e non (+39,0%), complessivamente pari a 6,20 milioni di euro, contribuisce per il 39,2% alla redditività da servizi.

Tra le voci della gestione finanziaria sono contabilizzati dividendi per 584 mila euro, di cui 508 mila distribuiti dalla Capogruppo, e utili netti da cessione di attività e passività finanziarie (voce 100) per complessivi 3,91 milioni di euro, a fronte di 1,05 milioni dell'esercizio precedente (+272%). Di questi, utili netti per 3,50 milioni di euro derivano dalla cessione di titoli di proprietà classificati nel portafoglio HTC e per 310 mila euro da operazioni di alienazione di esposizioni creditizie deteriorate, oltre che ricavi per 105 mila euro per cessione di crediti di imposta.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (voce 110) evidenzia al 31 dicembre utili netti per 166 mila euro (-84,9% annuo). All'interno della voce rilevano variazioni nette da valutazione (i) di OICR allocati nel portafoglio di proprietà per 62,4 mila euro, (ii) dei finanziamenti erogati a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 100,2 mila euro e (iii) del finanziamento IPS nell'ambito dell'accordo di garanzia del Gruppo per 2,4 mila euro.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, si attesta a 69,07 milioni di euro (+32,0% annuo); il margine di interesse contribuisce per il 70,4% alla formazione dell'aggregato.

Costi operativi

Le spese amministrative ammontano complessivamente a 39,43 milioni di euro (+27,5%

annuo).

Le spese per il personale risultano pari a 21,74 milioni di euro (+27,2% annuo). Si evidenzia che sul conto economico dell'esercizio gravano gli oneri di due annualità del premio di risultato: quelli dell'esercizio 2020 di CR Alto Garda (615 mila euro più oneri) e – per allineare la Banca alle prassi contabili stabilite dalla Capogruppo – l'accantonamento del premio di risultato stimato dell'esercizio 2021 (745 mila euro più oneri). All'interno della voce figurano inoltre (i) l'accantonamento di 325 mila euro più oneri relativo al bonus pool, ovvero l'ammontare complessivo di remunerazione variabile a valere sull'esercizio 2021 che sarà erogato nell'esercizio 2022, e (ii) incentivi all'esodo per 260 mila euro.

Nel dettaglio, le spese per il personale bancario ammontano a 20,87 milioni di euro (+30,2%), quelle per il lavoro interinale a 434 mila euro (-30,8%), quelle per amministratori e sindaci a 437 mila euro (+0,9%).

Le spese per il personale dell'esercizio incidono sul margine di intermediazione per il 31,5%.

Le altre spese amministrative si attestano a 17,68 milioni di euro (+27,8% annuo).

Tra le voci di costo più rilevanti, le spese informatiche (2,86 milioni di euro), quelle per l'acquisto di beni e servizi non professionali (1,66 milioni di euro), quelle per il funzionamento degli uffici e per utenze (1,60 milioni di euro), i contributi ai Fondi Europei e alla Vigilanza BCE (1,47 milioni di euro). All'interno di questi ultimi, rilevano (i) gli oneri relativi alla contribuzione ordinaria al Fondo di Risoluzione Unico SRF (447 mila euro) e alla contribuzione addizionale al Fondo Nazionale di Risoluzione FNR (146 mila euro) e (ii) la quota di contribuzione annua ai Sistemi di garanzia dei depositi DGS (815 mila euro). Tra le altre spese amministrative si evidenzia inoltre la contabilizzazione delle spese per adesione al Gruppo IVA (612 mila euro) e di oneri a favore dell'Ente bilaterale delle Casse Rurali e degli Enti collegati (Ebicre) nell'ambito delle iniziative del Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo (437 mila euro).

La voce delle imposte indirette e tasse ammonta a 3,98 milioni di euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 170) registrano complessivamente riprese nette per 337 mila euro (a fronte di accantonamenti netti per 1,39 milioni dell'anno precedente), risultanti da rettifiche nette su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate (voce 170 a) per 180 mila euro e da riprese nette su precedenti accantonamenti (voce 170 b) per 517 mila euro.

All'interno della voce 170 a) rilevano:

- accantonamenti netti per 219 mila euro da valutazione delle poste fuori bilancio (crediti di firma, margini e impegni);
- riprese di valore nette per 39 mila euro su precedenti accantonamenti a fronte degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Nella voce 170 b) sono contabilizzate riprese di valore nette:

- per 210 mila euro da adeguamento del Fondo per controversie legali a fronte di possibili esiti negativi di cause e contenziosi in corso;

- per 182 mila euro da eccesso di accantonamento per impegni verso il Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) dell'esercizio 2020;
- per 101 mila euro da riattribuzione a conto economico di precedenti accantonamenti riferiti a competenze del personale dipendente;
- per 25 mila euro su precedenti accantonamenti su altri fondi.

Gli ammortamenti dell'esercizio consistono in 3,12 milioni di euro (+13,5% annuo).

I proventi netti di gestione ammontano a 4,23 milioni di euro (+14,9%). Si evidenzia che al loro interno rilevano (i) contributi per 547 mila euro dall'Ente bilaterale delle Casse Rurali e degli Enti collegati (Ebicre) nell'ambito dell'attivazione del Fondo per il sostegno al reddito e l'occupabilità del personale dipendente, (ii) la sopravvenienza attiva per 109 mila euro su precedenti contribuzioni al Fondo di Garanzia dei Depositanti, (iii) lo stralcio prudenziale della quota interessi di crediti Irpeg pregressi non totalmente rimborsati (-539 mila euro).

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio risultano pari a 37,98 milioni di euro (+21,0% annuo). Gli stessi assorbono il 78,2% del margine di interesse e il 55,0% del margine di intermediazione, contro, rispettivamente, l'82,4% e il 60,0% dell'esercizio precedente.

Risultato corrente lordo

La valutazione delle attività finanziarie determina l'imputazione nell'esercizio di rettifiche di valore nette per 15,95 milioni di euro (a fronte di 8,22 milioni dell'anno precedente), pressoché interamente derivanti dal rischio di credito degli impieghi verso la clientela (attività finanziarie al costo ammortizzato). Queste ultime, pari a 15,92 milioni di euro, sono composte da rettifiche di valore nette per 670 mila euro su prestiti performing e per 15,34 milioni di euro su finanziamenti non performing, a fronte – rispettivamente – di 4,32 milioni e 3,96 milioni di euro del 2020. Le rettifiche di valore nette sul portafoglio dei crediti alla clientela assorbono il 23,0% del margine di intermediazione, contro il 15,8% dell'anno precedente.

Sempre all'interno della voce 130 a) sono contabilizzate rettifiche di valore nette su titoli allocati nel portafoglio di proprietà HTC e su crediti verso banche per 36 mila euro. Sostanzialmente nulla la sotto-voce 130 b).

Si rileva che l'importo della voce 130 recepisce gli effetti (in termini di accantonamenti prudenziali) dell'Asset Quality Review condotta tra gli esercizi 2020 e 2021 dalla Banca Centrale Europea sul Gruppo CCB all'interno del processo di Comprehensive Assessment.

Detratti dal margine di intermediazione i costi operativi, le rettifiche di valore per rischio di credito e altre voci residuali, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 15,24 milioni di euro (+21,7% annuo).

Utile di periodo

Le imposte dirette, correnti e differite, risultano pari a 328,6 mila euro, importo comprensivo dell'iscrizione (con segno positivo) degli effetti del riallineamento fiscale dei maggiori valori contabili iscritti a bilancio dei beni materiali e immateriali derivanti dalla prima applicazione

dei principi IAS e IFRS e dall'applicazione del principio IFRS 3 (Purchase Price Allocation) nelle tre operazioni di fusione per incorporazione condotte tra il 2016 e il 2018. L'opzione ha determinato lo scarico di imposte differite IRES/IRAP (componente di ricavo) per 1.478 mila di euro e l'iscrizione a voce 270 di imposte sostitutive per 134 mila euro.

Al 31 dicembre 2021 sono contabilizzate a voce 270 imposte IRAP per 662 mila euro e imposte IRES positive per 468 mila euro. In relazione a queste ultime, si evidenzia che le imposte rilevate a conto economico derivano esclusivamente dalla variazione di imposte anticipate e differite, compresa la trasformazione di DTA da perdita fiscale 2020 e da perdita civilistica di Cassa Rurale di Rovereto. Le imposte correnti risultano pari a zero, in quanto anche per il 2021 si è configurata una perdita fiscale legata alla deducibilità pro-quota per il medesimo esercizio delle rettifiche su crediti con recupero fiscale dilazionato (sia ex legge 214/2011 che in fase di transizione ai principi IFRS9).

Al netto dell'imposizione fiscale, l'utile d'esercizio si attesta a 14,91 milioni di euro e realizza un incremento annuo del 36,6%.

La redditività del patrimonio (ROE), ottenuta rapportando l'utile d'esercizio al patrimonio netto, risulta pari a 6,58% a fronte di 5,50% del 2020.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Raccolta complessiva della clientela

La raccolta complessiva da clientela a fine esercizio ammonta a 3.855,78 milioni di euro, consistenza superiore del 53,0% a quella dell'anno precedente ed in rialzo del 7,3% rispetto al dato aggregato delle due banche stand alone a fine 2020. L'apporto dei volumi di raccolta di Cassa Rurale di Rovereto al 30 giugno 2021 è pari a 1.061,90 milioni di euro.

Dallo scoppio della pandemia, le restrizioni alla mobilità e il clima di grande incertezza sulle prospettive hanno indotto atteggiamenti di spesa più cauti e fortemente incrementato la propensione al risparmio della clientela, le cui scelte finanziarie hanno privilegiato l'accumulo di liquidità sui conti correnti e le forme di investimento nei prodotti del risparmio gestito.

Raccolta diretta

La raccolta diretta al 31 dicembre 2021 ammonta a 2.580,22 milioni di euro, consistenza superiore del 51,4% rispetto a fine 2020, e rappresenta il 66,9% della raccolta complessiva. Si rileva in proposito che l'apporto di Cassa Rurale di Rovereto alla raccolta diretta della banca post fusione al 30 giugno 2021 ammonta a 714,19 milioni di euro.

Rispetto ai dati consolidati a fine 2020 di Cassa Rurale Alto Garda e Cassa Rurale di Rovereto, la provvista da clientela guadagna nuove risorse per più di 175 milioni di euro, conseguendo un rialzo annuo del 7,3%.

L'orientamento che ha caratterizzato gli ultimi anni, ovvero la preferenza dei risparmiatori per le forme più liquide all'interno della diretta, ha trovato conferma anche nel corso del

2021. A fine esercizio, conti correnti e depositi a vista raggiungono la consistenza di 2.515,18 milioni di euro (+59,5% annuo) e portano al 97,5% il proprio peso sulla raccolta diretta (92,5% l'anno precedente).

Nonostante i nuovi volumi derivanti dalla fusione, i prestiti obbligazionari, al 31 dicembre pari a 42,22 milioni di euro (-57,0% annuo), riducono ulteriormente la loro incidenza sulla diretta, scesa a 1,6% da 5,8% di fine esercizio precedente.

All'interno dell'aggregato 'altra raccolta', a fine esercizio pari a 22,03 milioni di euro, sono tra gli altri ricompresi certificati di deposito per 13,94 milioni di euro (-26,6% annuo) e passività per 5,07 milioni di euro nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione.

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta chiude l'esercizio sulla consistenza di 1.275,56 milioni di euro (+56,4% annuo). Si consideri in proposito che il contributo di Cassa Rurale di Rovereto all'aggregato dell'indiretta della banca post fusione al 30 giugno 2021 ammonta a 714,19 milioni di euro.

La raccolta gestita a fine 2021 raggiunge la consistenza di 962,60 milioni di euro (+71,3% annuo), a cui i volumi di Cassa Rurale di Rovereto alla data dello scorso 30 giugno hanno contribuito per 124,74 milioni di euro.

Anche favorita dall'andamento dei mercati, nel 2021 si conferma la dinamica molto positiva del risparmio gestito che ha caratterizzato gli ultimi esercizi. Si rileva che, rispetto ai dati consolidati a fine 2020 di Cassa Rurale Alto Garda e Cassa Rurale di Rovereto, la raccolta gestita – che registra nell'anno di conferimenti netti di liquidità per più di 140 milioni di euro – guadagna da inizio esercizio nuove risorse per 166 milioni di euro consegue un rialzo annuo del 20,8%.

Il maggiore contributo allo sviluppo della raccolta gestita deriva dalle gestioni patrimoniali la cui consistenza, al 31 dicembre pari a 304,27 milioni di euro (+96,9% annuo), risulta in rialzo di circa 80 milioni di euro ovvero del 27,1% rispetto al dato consolidato di fine anno precedente delle due banche. Le stesse a fine esercizio risultano la forma più rilevante, rappresentando il 40,2% della componente gestita. In forte incremento anche l'aggregato di fondi comuni e sicav (+51,0%, in realtà +26,7% la performance rispetto al dato consolidato delle due banche) e i prodotti assicurativi a contenuto finanziario (+62,4%, ma +11,1% l'incremento sul dato consolidato), a fine 2021 rispettivamente pari a 233,19 e 342,62 milioni di euro.

L'incidenza della raccolta gestita sulla complessiva a fine esercizio risulta pari a 27,2%.

Il risparmio amministrato, alimentato dai volumi di Cassa Rurale di Rovereto per 86,77 milioni di euro al 30 giugno scorso, si attesta a fine esercizio a 312,96 milioni di euro (+23,2% annuo), consistenza che, in raffronto al dato consolidato del consuntivo 2020 delle due banche, segna una contrazione di 9,0 punti percentuali.

Impieghi verso la clientela

Al 31 dicembre 2021 i crediti alla clientela rappresentati da finanziamenti ammontano a 1.481,39 milioni di euro, consistenza superiore del 30,7% a fine esercizio precedente, e rappresentano il 43,3% dell'attivo. Si rileva che la contribuzione di Cassa Rurale di Rovereto ai volumi degli impieghi della banca nata dalla fusione al 30 giugno scorso ammonta a 360,25 milioni di euro.

I crediti per cassa erogati a soci sono pari a 711,5 milioni di euro e rappresentano il 48,0% dei crediti alla clientela rappresentati da finanziamenti.

I prestiti performing al costo ammortizzato sono pari a 1.446,07 milioni di euro, importo che supera del 31,8% quello del 31 dicembre precedente ma che, se confrontato con il dato di bilancio aggregato delle due banche a fine 2020, rimane sostanzialmente fermo (-0,1%).

Grazie all'apporto dei volumi di Cassa Rurale di Rovereto, gli utilizzi di credito in conto corrente, al 31 dicembre pari a 105,73 milioni di euro, e i mutui, complessivamente pari a 1.310,87 milioni di euro, crescono rispettivamente di 19,1 e 33,1 punti percentuali. In raffronto ai dati consolidati a fine 2020 delle due realtà ante fusione, le stesse forme tecniche risultano in sostanziale stabilità.

Con riferimento alla dinamica dei mutui, che al 31 dicembre rappresentano l'88,5% degli impieghi creditizi, si evidenzia che l'ampia disponibilità di liquidità (legata sia all'andamento molto positivo della stagione turistica sia all'elevato tasso di risparmio) ha favorito nel corso dell'anno decurtazioni parziali ed estinzioni anticipate dei prestiti – da parte tanto delle imprese quanto della clientela privata – in misura tale da eguagliare complessivamente per importo i rientri di capitale per pagamento delle rate. I mutui ipotecari, pari a 1.115,66 milioni di euro, costituiscono l'85,1% dei prestiti a medio-lungo termine. Si evidenzia che nel 2021 sono stati erogati nuovi prestiti a medio-lungo termine per più di 180 milioni di euro.

Si noti infine che, delle più di duemila moratorie concesse nel 2020 dai due Istituti su mutui con debito residuo per complessivi 360 milioni di euro, in parte minima prorogate nel corso del 2021, la quasi totalità è ormai giunta a scadenza senza evidenziare particolari criticità nel pagamento regolare delle rate.

Gli altri finanziamenti, complessivamente pari a 29,47 milioni di euro (+25,4% annuo), comprendono, tra gli altri, linee sbf per 17,30 milioni di euro, crediti finalizzati e sovvenzioni per complessivi 8,60 milioni di euro e crediti verso società veicolo su mutui autocartolarizzati per 2,76 milioni di euro.

All'interno degli impieghi al fair value, a fine esercizio pari a 2,05 milioni di euro, sono compresi anche i finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

A fine 2021 il rapporto impieghi / depositi è pari a 57,4%, valore che sale a 61,0% considerando gli impieghi al lordo delle svalutazioni.

Qualità del credito - Attività per cassa verso la clientela

Al 31 dicembre 2021 gli impieghi alla clientela al lordo delle rettifiche di valore sono pari a 1.573,93 milioni di euro, consistenza superiore del 31,0% a fine anno precedente. Lo stock lordo di impieghi creditizi apportato da Cassa Rurale di Rovereto al 30 giugno scorso è pari 375,13 milioni di euro.

All'interno dell'aggregato, gli impieghi performing lordi ammontano a 1.460,84 milioni di euro (comprensivi di esposizioni al fair value per 2,051 milioni) e superano del 31,7% la consistenza di fine 2020. Se raffrontati con le grandezze consolidate a fine 2020 delle due banche, gli stessi risultano sostanzialmente stabili (-0,3%).

Alla data di chiusura del bilancio lo stock dei crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione si attesta a 113,09 milioni di euro, consistenza maggiore del 22,7% rispetto a fine esercizio precedente ma in calo annuo di 7,2 punti percentuali rispetto ai dati aggregati delle due banche. Le posizioni forborne deteriorate, pari a 67,17 milioni di euro, rappresentano il 59,4% dei prestiti non performing.

L'indicatore NPL ratio, ovvero l'incidenza dei prestiti NP lordi sugli impieghi complessivi, migliora di 49 punti base passando da 7,67% di fine 2020 a 7,19%. Analogamente il miglioramento dell'indicatore rispetto al dato omogeneo della banca-somma a fine 2020 (7,68%). L'indice che mette in rapporto le medesime grandezze al netto delle rettifiche di valore scende a 2,25% da 3,09% di fine anno precedente.

Nel corso del 2021 lo stock dei crediti deteriorati è stato interessato da:

- (i) nuovi ingressi e altre variazioni in aumento per 47,8 milioni di euro: tra questi, 24,2 milioni di euro sono i prestiti NP acquisiti da Cassa Rurale di Rovereto, mentre ingressi per 17,5 milioni di euro derivano dal deterioramento di posizioni in bonis;
- (ii) flussi in uscita per 26,8 milioni di euro, di cui variazioni in diminuzione per 15,8 milioni di euro da incassi, per 6,9 milioni di euro da cancellazioni di posizioni Inesigibili (svalutate al 100%) e per 2,1 milioni di euro da ritorni in bonis.

Le sofferenze lorde a fine esercizio consistono in 29,55 milioni di euro (di cui 16,0 milioni forborne), importo inferiore dell'1,3% rispetto a fine anno precedente, ma in contrazione annua del 13,3% rispetto al dato consolidato delle due banche stand alone. Le stesse rappresentano a fine esercizio l'1,88% degli impieghi creditizi.

Nel corso dell'esercizio si sono registrate nuove scritturazioni per un valore complessivo di 4,7 milioni di euro e altre variazioni in aumento per 1,9 milioni di euro; i flussi in uscita ammontano a 11,7 milioni di euro, di cui 6,9 milioni per write-off. Gli ingressi da Cassa Rurale di Rovereto all'atto della fusione sono pari a 5,2 milioni di euro.

Al netto delle rettifiche di valore la consistenza delle sofferenze a fine 2021 risulta pari a 4,51 milioni di euro (-49,9% annuo).

Le inadempienze probabili al lordo delle svalutazioni al 31 dicembre 2021 si attestano a 81,04 milioni di euro (di cui 51,1 milioni rappresentati da posizioni oggetto di concessioni), valore superiore del 33,1% rispetto a fine anno precedente ma in flessione annua di 5,9 punti percentuali se confrontato con l'ammontare aggregato delle due banche ante fusione.

Lo stock incide per il 5,15% degli impieghi lordi alla clientela.

Nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni per 16,1 milioni di euro e si sono registrate altre variazioni in aumento per 4,0 milioni di euro. Le variazioni in diminuzione nell'anno sono pari a 17,6 milioni di euro, di cui 11,4 milioni per incassi e 1,1 milioni per ripristini in bonis. Le posizioni Unlikely To Pay acquisite da Cassa Rurale di Rovereto sono pari a 17,6 milioni di euro.

A fine esercizio le inadempienze probabili nette ammontano a 26,98 milioni di euro (+8,1% annuo).

Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate lorde, soggette dal 1° gennaio 2021 alla nuova definizione normativa di default, a fine esercizio risultano pari a 2,45 milioni di euro (+92,8% annuo), importo che si riduce a 1,79 milioni al netto delle rettifiche di valore.

Rispetto alla sommatoria dei dati di bilancio delle due banche stand alone al 31 dicembre 2020, nel corso del 2021 lo stock dei crediti deteriorati è stato interessato (i) da nuovi ingressi e altre variazioni in aumento per 26,6 milioni di euro, di cui 19,7 milioni per deterioramento di posizioni in bonis (corrispondenti ad un tasso di default pari a 1,36%) e (ii) da flussi in uscita per 35,4 milioni di euro. Di questi, variazioni in diminuzione per 20,1 milioni di euro derivano da incassi, per 7,0 milioni da cancellazioni di posizioni Inesigibili (svalutate al 100%) e per 2,1 milioni da ritorni in bonis.

La copertura dei prestiti deteriorati guadagna nell'esercizio 8,63 punti percentuali attestandosi al 31 dicembre a 70,58% (+12,01% in raffronto al dato della banca-somma a fine 2020). Il netto incremento è risultato della contabilizzazione sui finanziamenti non performing di rettifiche di valore nette per 15,3 milioni di euro, in larga misura non legate all'attività di valutazione ordinaria. Il costo del credito dell'esercizio recepisce infatti gli effetti dell'Asset Quality Review condotta tra il 2020 e il 2021 dalla Banca Centrale Europea sul Gruppo CCB all'interno del processo di Comprehensive Assessment. Tale esercizio ha comportato per il Gruppo la necessità di procedere ad ulteriori accantonamenti prudenziali, che sono stati ripartiti sulle banche affiliate secondo criteri definiti.

L'aumento delle percentuali di copertura interessa tutti i gradi di rischio: sale a 84,75% da 69,95% di fine 2020 (69,90% la banca-somma) il coverage delle sofferenze; si porta a 66,71% da 59,03% (54,96% la banca-somma) quello degli UTP; raggiunge 28,38% da 13,63% (12,81% la banca-somma) quello dei past due.

Il coverage dei finanziamenti performing a fine esercizio è pari a 0,87%, mentre quello dei crediti alla clientela complessivamente considerati è pari a 5,88%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche di valore nette su crediti alla clientela (costo ammortizzato) imputate a conto economico e la relativa esposizione lorda, è pari a 1,01% (0,69% l'esercizio precedente).

Posizione interbancaria

Al 31 dicembre 2021 l'indebitamento interbancario netto della Banca risulta pari a 362,15 milioni di euro, a fronte di 431,71 milioni di euro di fine esercizio precedente.

Si evidenzia che il 7° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia ha introdotto modifiche all'informativa di bilancio con riferimento alle voci dello Stato Patrimoniale attivo 'Cassa e disponibilità liquide' e 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato'. In particolare, i conti correnti di corrispondenza presso banche, precedentemente classificati all'interno dei crediti verso banche (ovvero tra le attività finanziarie al costo ammortizzato), dall'esercizio 2021 trovano collocazione nella voce 10 dell'attivo. Ai fini di confrontabilità dei dati, si è proceduto alla riclassificazione con il medesimo criterio delle voci di bilancio 2020.

Al 31 dicembre 2021 i conti correnti di corrispondenza presso banche ammontano a 164,68 milioni di euro, a fronte di 107,06 di fine esercizio precedente.

I debiti verso banche, pari a 536,31 milioni di euro, sono interamente composti dalle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea cui la Banca ha partecipato – per il tramite di Cassa Centrale Banca – attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. Tali operazioni sono costituite da finanziamenti TLTRO (Targeted Longer-Term Refinancing Operations) per un valore nominale pari a 536,67 milioni di euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2021 il relativo stock totalizzava 869,95 milioni di euro rispetto ai 558,89 milioni di euro di fine esercizio 2020.

Attività finanziarie

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione dei titoli di Stato, che nel periodo sono passati da 1.004,06 milioni di euro a 1.400,21 milioni di euro, con un aumento prevalente dei titoli valutati al costo ammortizzato. L'incremento delle attività finanziarie è correlato in misura significativa alla fusione con Cassa Rurale di Rovereto.

Sotto il profilo finanziario la duration media del portafoglio è pari a 4,08 anni; i titoli a tasso variabile rappresentano il 45,57% del portafoglio bancario (banking book) escluse le partecipazioni, i titoli a tasso fisso il 53,36%.

Per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 1,72 anni.

Strumenti finanziari derivati

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione e la copertura generica di portafoglio di attività finanziarie al costo ammortizzato (mutui). Le coperture sono state poste in essere in esercizi precedenti al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'.

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha attivato i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

Al 31 dicembre 2021 l'attivo di bilancio evidenzia immobilizzazioni per complessivi 68,78 milioni di euro, a fronte di 41,20 milioni di fine anno precedente (+66,9%).

Le attività materiali, a fine esercizio pari a 66,89 milioni di euro (+69,6% annuo), recepiscono l'ingresso dell'equivalente voce di Cassa Rurale di Rovereto per 24,57 milioni di euro, oltre a nuovi investimenti, acquisti e migliorie capitalizzate per complessivi 6,3 milioni di euro, al netto della contabilizzazione di ammortamenti per 3,01 milioni di euro. Nell'esercizio sono stati inoltre dismessi immobili di proprietà a scopo di investimento (IAS 40) per 396 mila euro.

Le partecipazioni ammontano a 1,14 milioni di euro (+19,6%), mentre le attività materiali, costituite prevalentemente da software, sono pari a 748 mila euro (-7,1%).

Fondi per rischi e oneri

Al 31 dicembre 2021 i fondi per rischi e oneri risultano complessivamente pari a 11,97 milioni di euro, valore superiore del 9,2% rispetto a fine 2020.

Il fondo per impegni e garanzie rilasciate, a fine esercizio pari a 5,63 milioni di euro, incrementa del 21,5% principalmente per effetto dell'ingresso del fondo di Cassa Rurale di Rovereto (879 mila euro al 30 giugno 2021).

Il fondo per controversie legali e fiscali evidenzia una contrazione annua del 31,0% a seguito di utilizzi e riattribuzioni a conto economico di accantonamenti pregressi a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause e contenziosi in corso per un valore complessivo di 764 mila euro. A fine esercizio il fondo ammonta a 1,49 milioni di euro (96,5 mila euro quello di Cassa Rurale di Rovereto al 30 giugno 2021).

Sull'incremento rispetto a fine esercizio precedente del fondo oneri per il personale (+142%), che al 31 dicembre risulta pari a 1,78 milioni di euro, intervengono l'accantonamento del premio di risultato stimato relativo al 2021 (745 mila euro più oneri) oltre all'ingresso del fondo benefit dipendenti IAS 19 di Cassa Rurale di Rovereto (125 mila euro).

Gli altri fondi, complessivamente pari a 3,08 milioni di euro (-10,5%), comprendono il fondo beneficenza e mutualità, pari a 2,89 milioni di euro (+13,2%) e accantonamenti pregressi per impegni verso il Fondo di Garanzia Istituzionale rispettivamente 188 mila euro.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale della Banca che da sempre adotta criteri di accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito, grazie a cui le risorse patrimoniali continuano a risultare al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2021 il patrimonio netto contabile ammonta a 226,44 milioni di euro, in crescita di 14,1 punti percentuali da fine esercizio precedente. Il contributo di Cassa Rurale di Rovereto al patrimonio della realtà nata dalla fusione ammonta a 15,95 milioni di euro.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si rimanda.

La voce Riserve include:

- la riserva legale, pari a 225,31 milioni di euro, valore in crescita di 17,3 punti percentuali per effetto (i) del conferimento da fusione di 24.178,8 mila euro della riserva legale di Cassa Rurale di Rovereto e (ii) dell'attribuzione della quota di utile dell'esercizio 2020 (9.088,8 mila euro);
- altre riserve per 5.168,2 mila euro derivanti da prestiti irredimibili di Cassa Rurale di Rovereto attribuiti a riserve di patrimonio per 9.000 mila euro, decurtati della perdita di 3.831,8 mila euro rilevata nel bilancio di chiusura al 30.06.2021 della stessa Cassa Rurale di Rovereto;
- le riserve derivanti dal Purchase Price Allocation, previsto dai principi contabili internazionali IFRS 3, nell'ambito dei processi di fusione per incorporazione di ex Cassa Rurale di Mori – Brentonico – Val di Gresta, di ex Cassa Rurale della Valle dei Laghi e di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti (complessivamente pari a -3.298 mila euro);
- le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle riserve da valutazione, pari a -24.168,4 mila euro, di cui -15.702,7 mila euro derivanti da Cassa Rurale di Rovereto;
- altre riserve di utili per -1.720,5 mila euro, di cui -1.520,5 mila euro derivanti da Cassa Rurale di Rovereto.

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,68 milioni di euro), le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti (-490 mila euro) e le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), pari a 3,54 milioni di euro. Queste ultime registrano da fine anno precedente una contrazione di 975 mila euro (-21,6%) per effetto delle variazioni di fair value delle attività finanziarie registrate nell'esercizio.

La voce Strumenti di capitale è composta dal Prestito obbligazionario irredimibile IT/000523848 emesso da Cassa Rurale di Rovereto il 30 dicembre 2016 ed interamente sottoscritto dal Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine.

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS, delle politiche contabili adottate e della disciplina prudenziale vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Gli aggregati CET1, AT1 e T2 sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei cosiddetti 'filtri prudenziali', ovvero tutti gli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1 introdotti dall'Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione degli aggregati patrimoniali si è tenuto conto degli effetti del vigente 'regime transitorio', riconducibile alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento UE 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio e parzialmente integrata dal Regolamento UE 2020/873, il cui impatto al 31 dicembre 2020 sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 7.728,0 migliaia di euro (4.726,0 mila euro a fine 2019). La disciplina, volta ad attenuare l'impatto sui fondi propri derivanti dall'applicazione del modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (*expected credit losses* - ECL) previsto dal principio contabile IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente 'statica' $A2_{SA}$ del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle svalutazioni complessive relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente 'dinamica old' $A4_{SAold}$ del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle svalutazioni complessive relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente 'dinamica' $A4_{SA}$ del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti 'statica' e 'dinamica old' può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 gli impatti di cui sopra nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 95% nel 2018; 85% nel 2019; 70% nel 2020; 50% nel 2021; 25% nel 2022.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente 'dinamica' può essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024 re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 100% nel 2020; 100% nel 2021; 75% nel 2022; 50% nel 2023; 25% nel 2024.

Quest'ultima componente è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative volte ad agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, in risposta alle conseguenze economiche della pandemia da Covid-19.

Per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, l'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi del CRR, articolo 111, par. 1. Da giugno 2020 tale adeguamento avviene includendo negli attivi ponderati per il rischio l'importo complessivo (al lordo della relativa fiscalità) dell'aggiustamento al CET1 con l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100%. Ciò in sostituzione dell'applicazione del fattore di graduazione prevista precedentemente, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un aggiustamento simmetrico va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di

valore, dedotte o ponderate al 250%.

Dell'esercizio di tali previsioni, che hanno natura facoltativa, la Banca si è avvalsa con riferimento ad entrambe le componenti (statica e dinamica) del filtro, decisione assunta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 gennaio 2018 e comunicata all'Organo di Vigilanza in data 25 gennaio 2018.

Dal 30 giugno 2021 ha trovato prima applicazione in ambito Pillar I la disciplina del Calendar Provisioning – NPL Backstop introdotta dal Regolamento UE 2019/630 che prevede la deduzione dai fondi propri dell'eventuale differenza – a valere su esposizioni in stato di default con vintage superiore a due anni – fra il saldo delle svalutazioni di natura prudenziale (come specificate nel regolamento) rispetto ai corrispondenti valori contabili.

Sempre con riferimento all'aggregato dei fondi propri, si rileva inoltre che in data 23 febbraio 2021 la Banca ha ricevuto dall'Organo di Vigilanza, per il tramite della Capogruppo, l'autorizzazione preventiva ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato UE 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE 575/2013 ad operare il riacquisto di strumenti del CET1 di propria emissione entro l'ammontare massimo di 30 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato di cui sopra, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli eventuali importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri per un ammontare al 31 dicembre 2021 pari a 30 mila euro.

Al 31 dicembre 2021 il capitale di classe 1 ammonta a 236,17 milioni di euro, composto da capitale primario di classe 1 per 232,17 milioni e da capitale aggiuntivo di classe 1 per 4,0 milioni di euro, quest'ultimo composto dal prestito obbligazionario irredimibile di cui alla voce Strumenti di capitale dello Stato Patrimoniale.

Il marcato incremento del CET1 rispetto a fine anno precedente (+29,0 milioni di euro) è l'effetto netto di più fattori: in direzione positiva, (i) il contributo all'aggregato derivante da Cassa Rurale di Rovereto, all'atto della fusione pari a 19,09 milioni di euro, e (ii) l'accantonamento della quota di utile dell'esercizio destinato a riserva (12,76 milioni di euro); in direzione opposta, (iii) la variazione negativa delle riserve da valutazione (-1,25 milioni di euro), (iv) l'impatto incrementale del regime transitorio (-1,6 milioni di euro), (v) oltre a variazioni residuali legate alla fiscalità (-300 mila euro circa).

L'aggregato dei fondi propri consiste in 239,15 milioni di euro, comprensivi di capitale di classe 2 per 2,99 milioni di euro. Quest'ultimo rappresenta la quota computabile nei fondi propri del prestito subordinato IT/000531928 di durata settennale emesso da Cassa Rurale di Rovereto il 27 dicembre 2017 per un valore nominale di 5,0 milioni di euro e interamente sottoscritto da Cassa Centrale Banca.

Si rileva che a fine anno precedente i fondi propri della banca incorporante, pari a 203,21 milioni di euro, sono interamente composti da capitale primario di classe 1.

Nel corso del 2021 vi è stata la piena applicazione delle ulteriori disposizioni Regolamento UE 876/2019 (CRR II) non già introdotte dal pacchetto di emendamenti pubblicati nel corso del 2020 e dalle anticipazioni di alcune disposizioni previste dal Regolamento stesso (tra queste, l'applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor).

Tra gli obiettivi del nuovo framework normativo, la riduzione dell'eccessiva leva finanziaria del sistema bancario e un migliore presidio dei rischi di finanziamento a lungo termine, di mercato e di quelli sottostanti agli investimenti collettivi. Le principali novità riguardano:

- la modalità di calcolo della leva finanziaria e l'introduzione del requisito minimo del 3% del coefficiente di leva nell'ambito del Pillar 1, come misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali risk-based;
- l'introduzione del requisito minimo di finanziamento stabile (NSFR) pari al 100%, da rispettare su base trimestrale, e dei fattori di ponderazione per il calcolo del requisito stesso;
- l'introduzione (Regolamento UE 2021/453) di nuovi obblighi segnaletici specifici (Fundamental Review of the Trading Book – FRTB) relativi al rischio di mercato;
- l'applicazione di nuove metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, quali il metodo standard (SA-CCR), il metodo standard semplificato (simplified SA-CCR) e il metodo dell'esposizione originaria (OEM), la cui calibrazione riflette maggiormente la presenza di un elevato livello di volatilità dei mercati e riconosce adeguatamente i vantaggi derivanti dalla compensazione;
- una nuova modalità di trattamento delle quote degli OICR nell'ambito del rischio di credito, che prevede l'applicazione di tre approcci differenti (Look Through Approach – LTA, Mandate Based Approach – MBA, Fall Back Approach – FBA), a seconda del grado di dettaglio delle informazioni sottostanti l'OICR. Il nuovo framework normativo prevede che le ponderazioni applicate agli investimenti in OICR siano sottoposte ad un processo di calcolo più dettagliato, al fine di privilegiare gli investimenti in cui l'ente è a conoscenza delle attività sottostanti in cui investe il fondo e, per converso, di penalizzare gli investimenti in strutture 'opache' o di cui non vi sia consapevolezza degli investimenti sottostanti;
- la disciplina relativa alle grandi esposizioni, in particolare (i) l'abrogazione della definizione di capitale ammissibile, sostituita con il capitale di classe 1 (TIER 1) dell'ente segnalante; (ii) l'omogeneizzazione delle tecniche di CRM utilizzare in ambito rischio di credito e grandi esposizioni; (iii) la modifica delle regole relative all'applicazione delle esenzioni applicate in ambito grandi esposizioni.

Le attività di rischio ponderate (RWA) a fine esercizio ammontano a 1.145,49 milioni di euro, a fronte di 892,98 milioni di fine anno precedente. Si evidenzia che il contributo in termini di RWA di Cassa Rurale di Rovereto alla realtà post fusione consiste in 260,17 milioni di euro al 30 giugno 2021.

I coefficienti patrimoniali CET1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio, a fine esercizio si attestano rispettivamente a 20,27%, 20,62% e 20,88%, contro 22,76% di fine 2020 della sola Cassa Rurale Alto Garda (i cui tre coefficienti assumevano identico valore essendo i fondi propri interamente costituiti da capitale primario di classe 1). Il calo degli indicatori – che permangono ampiamente superiori ai rispettivi livelli di capitale vincolanti e a quelli comprensivi di Capital Conservation Buffer e di Capital Guidance – è determinato dalle grandezze di Cassa Rurale di Rovereto, ovvero dal minore rapporto – rispetto alla banca

incorporante – tra il capitale e i rischi che la stessa esprimeva (al 30 giugno 2021 CET 1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio rispettivamente pari a 7,34%, 8,88% e 10,22%).

Il requisito di leva finanziaria della banca a fine esercizio risulta pari a 7,30%, valore ampiamente superiore al minimo regolamentare del 3%.

In tale contesto, si rammenta l'adesione da parte della Banca al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2021, i documenti ancillari e la proposta di utile sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 marzo 2022.

In relazione a quanto precede si è disposto di proporVi di procedere alla seguente destinazione dell'utile sociale di 14.910.715,44 euro, in accordo con l'articolo 53 dello Statuto e nei termini di seguito riportati:

1. alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'85,60% degli utili netti annuali)	12.763.393,98 euro
2. ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto (pari al 3,0% degli utili netti annuali)	447.321,46 euro
3. ai fini di beneficenza o mutualità	1.700.000,00 euro